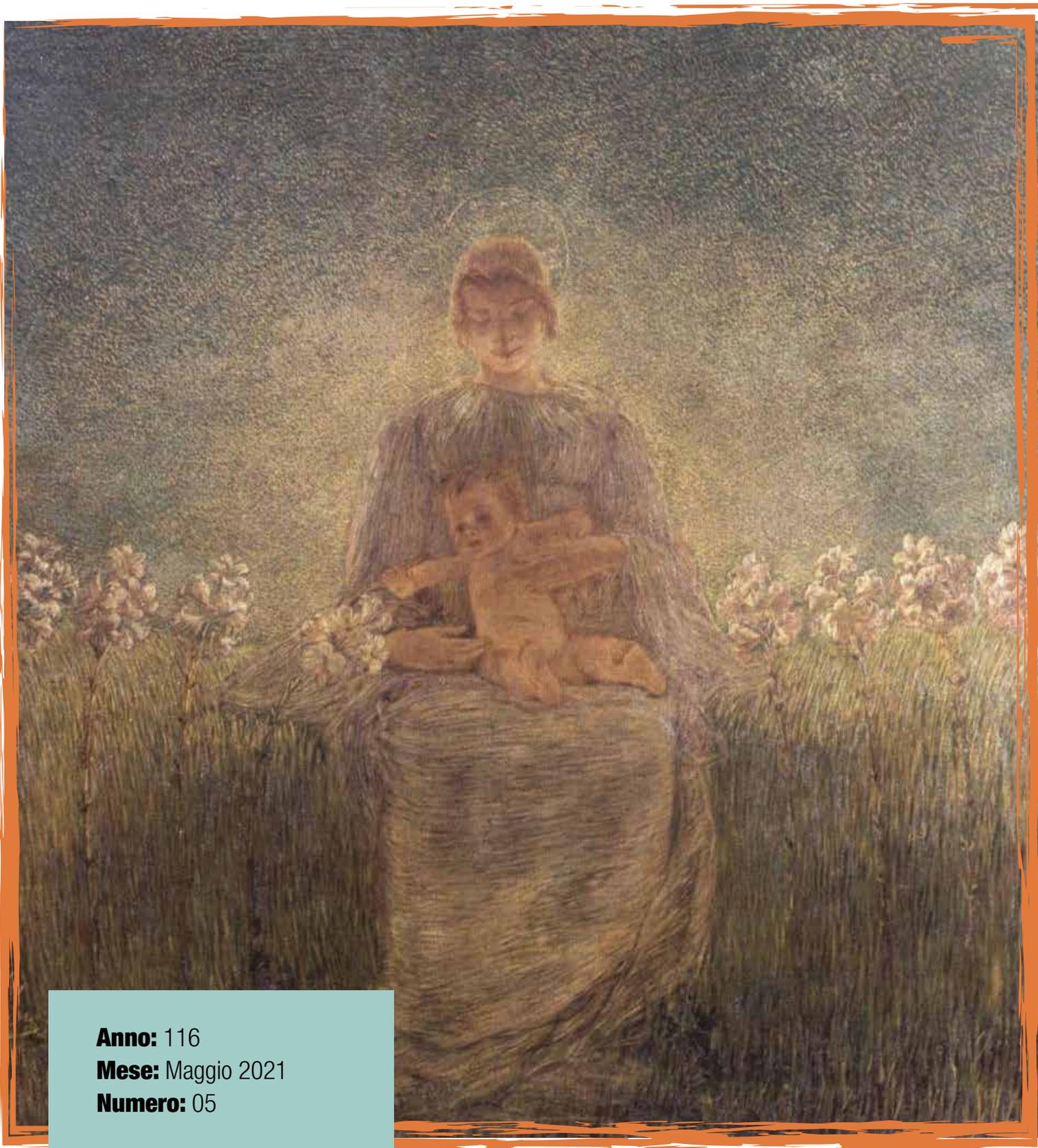


INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce *di olginate*



Anno: 116
Mese: Maggio 2021
Numero: 05

COPERTINA: Madonna dei Gigli (1893, olio su tela) di Gaetano Previati (Ferrara, 31 agosto 1852 – Lavagna, 21 giugno 1920), esposta in occasione della seconda Triennale di Milano nel 1894 e ora alla Galleria d'Arte Moderna di Milano

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza.

Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede.

Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai

perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova.

Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce,

alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Papa Francesco

CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Andrea Mellera	cell. 3471871296 don.andrea@virgilio.it
Don Angelo Ronchi	cell. 329 1330573
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Asilo di via Marconi	tel. 0341 681610
Cinema Jolly	tel. 331.7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Casa di Riposo	tel. 0341 6534100
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo Famiglie	gruppofamiglie@parrocchiaolginate.it
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Silvana Lucchini, anni 71

Emilio Bonardi, anni 77

Elio Carmine Bernardo, anni 78

Voci Teresa Capano, anni 87

Piera Antonia Gilardi, anni 72

Maria Rosaria Tedeschi, anni 55

Dina Frassoni, anni 90

BATTESIMI

Raymond Aliemeke - Lino Roe Konan Yao

Kouame - Leonardo Giacomo Martini - Fran-

cESCO Losa - Leonardo Colosimo - Marilena

Scandale

SEGUICI SUL WEB:

 **CANALE YOU TUBE: 1972DMT**

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

SIATE VIGILANTI

In questo periodo difficile, lo scoraggiamento sia vinto, ancora, dall'incontro col Risorto e la speranza diventi di nuovo missione!

Carissimi,

Le voci autorevoli del Papa e del nostro Arcivescovo ci hanno invitato, a più riprese, ad essere vigilanti.

Si aggira infatti, quale virus più insidioso di ogni altro, un certo scoraggiamento che provoca paralisi spirituali e interiori.

Un conto è la tristezza nobile di fronte alle sofferenze dei nostri fratelli, dinanzi al male che ci circonda e che ci abita; la buona tristezza, per altro, spinge a scegliere il bene e ad agire. Altra cosa è invece l'insidiosa tristezza scoraggiante da cui occorre guardarsi!

Essa si radica nella nostra voglia a voler dominare la vita, nella nostra fretta di voler raccogliere frutti; essa ha il suo terreno fertile nella propensione a non accettare l'apparente fallimento, la croce. Facciamo fatica a riconciliarci con il fatto che siamo radicalmente inadeguati, che non ci salviamo da soli. Le stesse voci ci hanno ricordato che, contro questo virus, un vaccino c'è, ed è potente; è la speranza pasquale ed apostolica.

A ben guardare, in radice, le esperienze della vita ci riconducono sempre lì, all'unica perenne novità, alla sorgente sempre zampillante di acqua viva, a Gesù Risorto e vivo.

Abbiamo bisogno di Lui che è disceso nelle nostre

morti, di Lui che ci raggiunge nelle nostre dispersioni per ridonarci la dignità di figli amati, per mostrarci che nulla potrà rapirci dalla sua mano.

Un vaccino c'è, coloro che, in qualche modo, sono stati costituiti custodi e dispensatori di tale potente rimedio (noi cristiani) dovrebbero ben guardarsi dal disperdere le proprie energie.

Dovremmo evitare che questo antidoto rimanga chiuso in un qualche museo; dovremmo dedicarci ad annunciare una Parola evangelica *«in ogni occasione opportuna e non opportuna»*.

Che cosa faremo dunque, in questo tempo pasquale, noi uomini e donne coscienti della responsabilità di diffondere il salvifico vaccino?

Lo sappiamo, ci affretteremo ad "uscire" per condividere questa speranza; ci impegneremo a "chiamare" e coinvolgere altri in questa fondamentale missione.

Però eviteremo di essere ingenui. Al contrario, consapevoli della complessità dell'impresa e della nostra fragilità - sapendo di essere, per primi, sempre bisognosi di guarigione attraverso iniezioni di Vangelo e di speranza - non dimenticheremo di ritornare a abitare il Cenacolo per dedicarci alla *«dimensione contemplativa della vita»*, *«all'ascolto della Parola di Dio e delle confidenze di Maria»*.

Quanto più abiteremo il Cenacolo e lo faremo uniti e concordi, tanto più "usciremo" con zelo apostolico ad offrire a tutti la speranza di Dio.



ORATORIO FERIALE 2021

Eccoci pronti per ripartire, eccoci anche questa volta accanto alle famiglie per accompagnarle e sostenerle nell'estate ormai alle porte, eccoci a servizio del bene dei nostri ragazzi. Non possiamo mancare nella nostra missione di educazione alla fede e alla vita buona.

Sarà il tema del gioco – strumento principale dell'oratorio, dimensione fondamentale del bambino – ad accompagnarci durante le settimane dell'Oratorio feriale 2021. Il gioco, come situazione di vita a rischio controllato, rappresenta la modalità con cui i bambini scoprono il mondo e attraverso cui acquisiscono competenze per affrontare al meglio ogni situazione.

Hurrà, un grido di gioia dopo aver vinto la gara o il gioco, è quello che urleranno i bambini dei nostri oratori quest'estate.

Giocheranno sulle sue piazze è il brano biblico di Zaccaria 8, che richiama la gioia e la promessa di un tempo di speranza e prosperità dopo l'esilio in Babilonia del VII-VI secolo a.C. Il Signore promette, attraverso il profeta, il ritorno a Gerusalemme. I bambini esultanti sono simbolo della gioia incontenibile, della semplicità con cui essa, derivata dall'alleanza con Dio, si può esprimere. Il messaggio fondamentale che si vuole trasmettere è che giocare è bello e l'oratorio è il luogo del gioco, il cortile dove trovare amici con cui spendere del tempo giocando insieme. È fondamentale ricordarsi che giocare non è semplicemente una perdita di tempo inutile, bensì è una caratteristica fondamentale per la crescita di ciascuno.

Non si può non giocare. Giocare a tutte le età è fondamentale, soprattutto perché si impara che la vita è vissuta solo se si è disposti a "mettersi in gioco".



ECCO ALCUNE NOTIZIE UTILI PER CONOSCERE I PARTICOLARI DELLA PROPOSTA:

•
Le attività si svolgeranno dal 14 giugno al 30 luglio

•
La proposta è destinata ai bambini a partire dalla prima elementare (fatta) fino alla terza media

•
L'ingresso sarà alle ore 8.30 (su richiesta potrà essere anticipato) mentre l'uscita alle ore 16.00

•
Il pranzo sarà al sacco, ogni bambino dovrà portare anche una borraccia personale

COSTI

PER TUTTE LE SETTIMANE DELL'ORATORIO FERIALE

€10,00 all'atto dell'iscrizione (Assicurazione e maglietta con logo "Hurrà" in policromia)
€25,00 quota settimanale

SCONTI:

per il primo figlio:

Chi all'atto dell'iscrizione paga tutte le settimane avrà diritto ad uno sconto sul TOTALE pari a: € 10,00

per il secondo figlio:

25% sulla quota settimanale (la quota sarà 18€)
dal terzo figlio:

50% sulla quota settimanale (la quota sarà 12€)
non vengono applicati sconti sulla quota d'iscrizione

N.B. IN CASO DI RINUNCIA LE QUOTE NON VERRANNO RESTITUITE

MEMO

SABATO 8 E DOMENICA 9 MAGGIO
2021

RACCOLTA INDUMENTI

Gli indumenti verranno raccolti presso l'oratorio di Olginate l'8 e il 9 maggio dalle ore 9 alle ore 18.

Verranno ritirati:

- *Vestiti per neonati e ragazzi fino a 14 anni*
- *Biancheria della casa (tovaglie, lenzuola, salviette e asciugamani)*

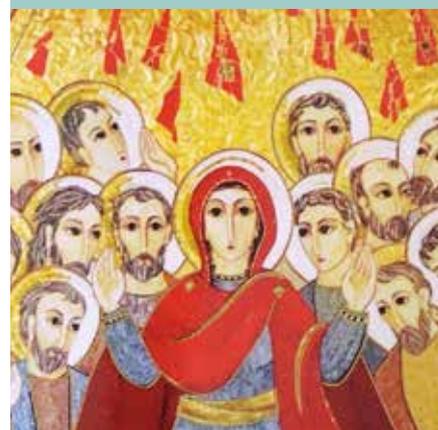
RACCOLTA ORGANIZZATA DAI RAGAZZI PREADOLESCENTI IN COLLABORAZIONE CON IL CENTRO AMICO



ROSARIO NEL MESE DI MARIA

Ogni mercoledì in chiesa parrocchiale al termine della S. Messa delle ore 20.00
Sul foglio settimanale saranno riportati i rosari nei vari rioni

SABATO 22 MAGGIO
ore 20.30
Veglia di Pentecoste in chiesa parrocchiale



#spargi *la voce* di olginate

Informatore Parrocchiale

Mensile parrocchiale con spunti di approfondimento, *vita parrocchiale*, note dalla Chiesa diocesana e universale, avvisi, notizie dall'Oratorio, voci dal mondo dei nostri *missionari*, news del *Cinema Jolly*, pagina delle *ACLI*, attività *CARITAS* e *TANTO ALTRO!*

ABBONATI O RINNOVA



Puoi consegnare la busta di **rinnovo o sottoscrizione** dell'abbonamento all'incaricata alla distribuzione della tua zona o nell'apposito contenitore che trovi in sacrestia **ENTRO IL 31 maggio 2021**

VERBALE DELLA RIUNIONE

DEI CONSIGLI PASTORALI DEL 21/04/2021

La sera di mercoledì 21 aprile 2021 don Matteo incontra su piattaforma Zoom i membri dei Consigli Pastoralisti di Garlate, Olginate, Pescate.

Dopo i saluti iniziali e la recita del "Padre Nostro", don Matteo ricorda che nello scorso Consiglio Pastorale più volte si era rimarcato l'importanza e l'urgenza di curare la pastorale familiare. Pertanto, riporta l'invito del Papa a riprendere la riflessione e a soffermarsi sull'esortazione apostolica "Amoris laetitia", anche in previsione del "X° incontro mondiale delle famiglie", che si terrà a Roma nel giugno 2022, il cui percorso di preparazione è iniziato il 19 marzo 2021, a cinque anni dalla pubblicazione del testo citato.

Don Matteo, poi, elenca i dodici percorsi segnalati a livello mondiale come possibili vie per attuare con le famiglie i pensieri proposti nell'esortazione apostolica e chiede ad ogni Consiglio Pastorale di confrontarsi per capire come coinvolgere le famiglie delle nostre comunità, a partire dalle proposte positive che già ci sono.

Don Andrea, pertanto, suddivide in tre stanze virtuali i membri dei singoli Consigli Pastoralisti, le cui segretarie riportano, poi, a tutti quanto emerso dalla discussione.

GARLATE

Dal confronto emerge che per raggiungere più realtà possibili è necessario alternare momenti formativi e percorsi legati ad una pastorale tradizionale ad occasioni in cui la relazione e lo stare insieme prevalga, declinabili nelle seguenti esemplificazioni:

- organizzare incontri formativi interparrocchiali, con possibilità di caricare su youtube le eventuali riprese, in modo da permettere a chi non può partecipare in diretta di vedere in un secondo momento quanto proposto;
- mettere in relazione la figura di San Giuseppe, a cui è dedicato questo anno, con le tematiche familiari riportate nell'"Amorislaetitia", magari dedicando a tale percorso le omelie di una domenica al mese;
- proporre a giovani coppie di presentare pezzi dell'"Amorislaetitia", magari proprio durante le omelie;
- cogliere l'occasione di "feste di famiglia", come la prossima "festa della mamma", per invitare tutte le famiglie alla Messa solenne e a momenti di convivialità, per come l'attuale periodo lo permette;

- pensare a passeggiate per le famiglie. A tal proposito si suggerisce di concretizzare a fine giugno quanto già proposto ad ottobre dagli Oratori delle nostre Parrocchie, ma non realizzato a causa della pandemia: raggiungere Consonno a piedi o in auto, celebrare insieme la Messa, cui far seguire il pranzo al sacco e momenti di gioco per ragazzi e genitori e/o di confronto per gli adulti;
- coinvolgere le famiglie giovani o nuove per il paese attraverso occasioni ludiche impostate sulla sfida o concorsi, riconoscendo l'utilità di partire da cose semplici per proporre, in un secondo tempo, cammini spirituali;
- avere attenzione che il notiziario parrocchiale riporti correttamente le proposte per la settimana;
- sviluppare la sensibilità e un giusto senso di delicatezza per riuscire ad avvicinare le famiglie in sofferenza.

OLGINATE

La riflessione inizia pensando a cosa si è fatto finora: negli anni scorsi si è tentata la formazione di un Gruppo Famiglie con coppie giovani che si ritrovavano una volta al mese con il Parroco per affrontare temi che riguardavano il Vangelo della domenica oppure fatti di attualità. La nascita dei bimbi e la mancanza di spazi idonei ha poi fatto scemare quell'esperienza. Attualmente è rimasto un gruppo famiglie WhatsApp che però è a un punto morto. Andrebbe fatto rivivere con proposte e famiglie nuove.

Viene fatto notare che alla Messa festiva delle 11.00 partecipano alcune famiglie con i bimbi piccoli (da 1 a 6 anni) sarebbe bello trovare un modo appropriato per coinvolgerle e farle sentire parte della comunità. Un'occasione potrebbe essere la modalità di accoglienza che si sta facendo alle porte della Chiesa in questo periodo di pandemia.

Tutti concordano che proporre incontri di riflessione o di spiritualità non è certamente l'approccio ideale per coinvolgere famiglie nuove; il rischio è quello di ritrovarsi sempre tra le stesse persone, è quindi indispensabile trovare formule e spazi nuovi.

Sarebbe bello attrezzare un angolo dell'Oratorio con giochi per bimbi piccoli in modo che, mentre i figli si divertono magari seguiti da volontari, i genitori possano

ritrovarsi al bar e cominciare a conoscersi; se si crea il clima adatto le richieste di momenti di riflessione e di formazione arriverebbero poi spontaneamente.

Il cammino di conoscenza e di coinvolgimento dovrebbe iniziare già alla richiesta del Battesimo, per poi continuare in qualche modo fino alla Festa dei battezzati dell'anno che solitamente si propone a gennaio.

Viene fatto presente che il problema si ripropone con le famiglie dei bambini che frequentano la catechesi dell'iniziazione cristiana; come si può mantenere il contatto tra il Battesimo e gli altri Sacramenti?

Sarebbe interessante capire i bisogni e conoscere le realtà che vivono le famiglie dei bimbi che frequentano gli anni della scuola materna.

Si conviene che oggi ci troviamo davanti realtà familiari molto diverse tra loro e non è semplice trovare un approccio adeguato per tutti.

Probabilmente tutto il cammino deve iniziare con le coppie che si preparano a celebrare il matrimonio, forse è proprio lì che vanno fatti comprendere i valori di una famiglia cristiana e quanto sia importante coltivarli insieme alla comunità.

PESCA TE

Le riflessioni del gruppo di Pescate hanno considerato le varie possibilità nel coinvolgere le famiglie nel cammino cristiano durante tutto il ciclo di vita: si è evidenziata l'importanza di iniziare dal sostegno alle giovani coppie, per condurle verso il sacramento del matrimonio con l'impegno e la solidarietà reciproca che esso comporta, e successivamente accogliere le famiglie fin dalla frequenza dei bambini alla scuola dell'infanzia, coinvolgendo anche le famiglie non tradizionali, pensando a percorsi anche per i genitori e non solo per i figli. Per esempio, nell'ambito della catechesi, si rileva quanto emergano le difficoltà di alcune famiglie ad investire nel cammino cristiano: i figli frequentano il catechismo ma i genitori si disinteressano al dialogo religioso, come coinvolgerli? Un buon inizio era rappresentato dagli incontri tenuti da don Andrea durante la festa della famiglia: mentre i bambini giocavano, i genitori potevano raccogliere gli ottimi spunti di riflessione sulla genitorialità che offrivano momenti di confronto e arricchimento.

Un altro aspetto importante emerso è quello di considerare l'opportunità di proporre dei cammini vocazionali agli adolescenti, per aiutarli a riconoscere e realizzare i propri talenti: per esempio, per i preadolescenti si facevano degli incontri alla scuola Maria Ausiliatrice per il decanato di Lecco; magari per gli adolescenti/giovani si può pensare di proporre qualcosa di simile in gruppi più ristretti e noti come quelli interparrocchiali. Infine, non di minor

importanza, si è fatta una riflessione sulla costruzione di una pastorale per gli anziani, che costituirebbe per loro un importante momento di aggregazione e potrebbe formarli per dare il loro apporto nel seguire le famiglie.

Don Matteo riprende, poi, la parola per sintetizzare quanto espresso nelle tre realtà parrocchiali ed esprimere alcune idee con cui mettere al centro dell'attenzione le famiglie il prossimo anno pastorale, in forma interparrocchiale:

- Creare un gruppo interparrocchiale che, col parroco, curi la preparazione di una famiglia al Battesimo del figlio, andando direttamente nelle case per creare un legame che vada oltre il momento del Sacramento. Questo gruppo curerà anche la seconda domenica di gennaio, in cui si ricorda il Battesimo di Gesù.
- Creare un gruppo interparrocchiale che, col parroco, organizzi e guidi il corso per chi chiede di ricevere il Sacramento del matrimonio. Questo gruppo si occuperebbe anche delle feste degli anniversari
- Creare quattro eventi che siano segno della cura e dell'attenzione per le diverse "fasi della vita": chi si prepara al matrimonio, chi ha bambini piccoli, chi è adulto; chi è anziano.

Don Matteo chiede a tutti di pensare a quanto proposto e di esprimersi nel prossimo Consiglio pastorale, in modo che, poi, con don Andrea possa stendere il calendario dei percorsi per l'anno pastorale 2021-2022.

Chiederà anche di esprimersi sulla possibilità che i membri dei Consigli Pastoralisti diano gli avvisi al termine della Messa, nel caso in cui ce ne fosse bisogno, essendo che solo due persone per il momento hanno dato il loro assenso. A tal proposito, viene ricordata anche l'utilità di mandare gli avvisi settimanali attraverso whatsapp. Infine comunica che verrà pubblicata un'edizione speciale di Koinonia, per illustrare e rendere conto dei lavori fatti e in previsione nelle parrocchie di Garlate e Pescate.

Prima di chiudere l'incontro, i consiglieri di Olginate vengono invitati a rimanere collegati e don Matteo condivide con loro il progetto di ristrutturazione della casa parrocchiale, progetto che in un prossimo numero del notiziario parrocchiale LA VOCE verrà presentato con i relativi costi a tutta la comunità.

Le segretarie Graziella, Laura, Ornella

MEMORIA GRATA DEI NOSTRI PARROCI

Da diverso tempo, alcuni parrocchiani hanno sollecitato il bisogno di ripristinare in modo dignitoso le tombe dei due parroci don Giuseppe Novati e Don Giuseppe Perego. Il mese di Aprile si è provveduto a una ripulitura generale delle tombe che si trovano davanti alla cappella Sirtori. L'intervento è consistito in una ripulitura e lucidatura generale; le scritte in foglia d'oro sono state rifatte e ripristinate in quanto l'usura del tempo e degli eventi atmosferici le aveva pressoché cancellate.

Inoltre, come segno di affetto e profonda riconoscenza, sono state aggiunte due lapidi in memoria dei due parroci scomparsi, sepolti nelle tombe di famiglia ai loro paesi di origine, don Luigi Gilardi e don Lino Luraschi.

La memoria dei nostri cari e di quanti hanno fatto il bene tra noi non deve essere dimenticata, per questo alla parrocchia è parso importante rendere omaggio anche a don Lino e don Luigi in modo tale che coloro che li hanno conosciuti e hanno camminato per un tratto di strada insieme a loro possano rivolgere al Signore un ricordo riconoscente.

Un grazie particolare anche ai parrocchiani che hanno voluto contribuire con un'offerta alla manutenzione delle tombe; il lavoro è stato svolto dalla ditta Sabadini Graniti di Garlate per un importo di 2036,00 euro già saldato.

SCRITTE SULLE TOMBE:

Don Giuseppe Perego (1871 – 1954)

Mente eletta, nobile cuore, Gioventù perenne, Fede inalterata.

Don Giuseppe Novati (1892 - 1954)

Prevosto e Padre

Don Luigi Gilardi – Cittadino Onorario di Olginate (4 Aprile 1928 – 13 Febbraio 2010)

Fu testimone di queste parole il giorno della sua ordinazione sacerdotale (28/6/1957): "Un cuore Puro, grande, forte, veramente capace di Amare"

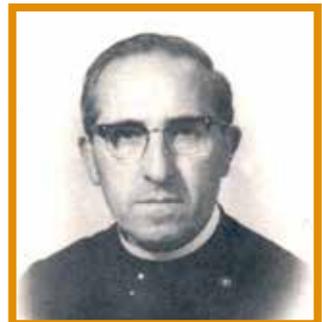
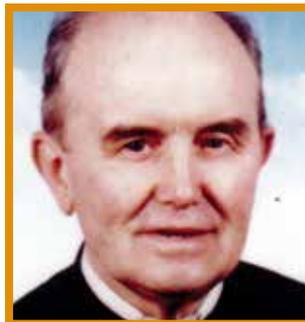
Don Lino Luraschi

(9 Febbraio 1913 – 25 Dicembre 1980)

Quanto lavoro pastorale, spirituale, sociale ha svolto tra di noi.

In strada lo incontravi col breviario in mano e la corona del rosario nell'altra.

Grazie caro don Lino prevosto umile e grande.



IL PREVOSTO DON NOVATI



UN PASTORE TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Dopo aver ricordato il Prevostry don Lino Luraschi è giusto rendere un doveroso ricordo al Suo predecessore don Giuseppe Novati, che guidò la Parrocchia di Olginate, per 19 anni, in tempi non facili. Don Novati, morì per infarto cardiaco mentre confessava le Suore di Villa S. Carlo, il 2 marzo 1954 lo stesso giorno che compiva 62 anni di età. Lo ricordo come noi chierichetti lo chiamavamo il "Prevostone" – ebbi infatti la possibilità e la gioia di farle il chierichetto, solo negli anni '51-52. Quando lo vedevo, mi metteva soggezione, ma al tempo stesso, lo sentivo vicino come un padre e un nonno buono. Persona dal tratto semplice e signorile, sempre pronto ad aiutare i suoi parrocchiani nelle varie circostanze e difficoltà della vita. Nato a Milano il 2 marzo 1892, ordinato prete dal Beato Card. Andrea Carlo Ferrari il 3 maggio 1915, alla vigilia della prima Guerra Mondiale. Chiamato alle armi il 1° giugno 1915, don Giuseppe fu semplice soldato di Sanità fino al 1° Maggio 1916 data della sua nomina a Cappellano militare del 229° Reggimento di Fanteria, dove si prodigò, ricordando l'invito fatto dall'Arcivescovo Ferrari ai novelli Sacerdoti in divisa militare, "...di essere apostoli di pace e di amore sui campi di battaglia". Battaglie tanto eroiche quanto sanguinose sul Sabotino, a Gorizia, a Salcano, dove in quest'ultima battaglia (vicino a Gorizia) venne ferito sul campo, meritandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nei tristi giorni di Caporetto, don Giuseppe venne fatto prigioniero e confinato a Gorizia. Terminata la guerra, insieme con altri Cappellani, si prodigò all'assistenza umanitaria e spirituale alle migliaia di prigionieri e reduci di guerra, concentrati nei campi militari tra Modena e Bologna. Di ritorno a Milano l'Arcivescovo Card. Ferrari lo assegna come Coadiutore e Assistente dell'Azione Cattolica alla "popolosa e popolare" Parrocchia della SS. Trinità a Porta Comasina, dove rimase per 15 anni, fondando tra l'altro per la prima volta, la "Schola Cantorum Parrocchiale". I milanesi vollero subito bene al giovane e dinamico Cappellano e l'allora suo Prevostry, don Cesare Correnzia con alcuni parrocchiani, regalarono a don Giuseppe una nuova bicicletta OLMO (datata 1907) – da utilizzare per i suoi spostamenti nella vasta area parrocchiale, dove andava a trovare anziani, ammalati, amici e reduci di guerra. La stessa bicicletta Olmo la portò con sé a Olginate nel 1935, quando venne chia-

mato dal Beato Card. Ildefonso Schuster Arcivescovo di Milano, a reggere la Prevostry di Olginate con Decreto di nomina del 2 Febbraio 1935. L'ingresso a Olginate avviene il 17 febbraio 1935, in pieno periodo fascista. Don Giuseppe si dà subito da fare sul piano liturgico e pastorale. Prepara con cura la preparazione dei ragazzi alla Cresima e alla Prima Comunione, segue da vicino l'attività dei due Oratori, dedica molto tempo alle Confessioni, visita gli ammalati e gli anziani del paese, collabora con le Suore di Maria Bambina. Da buon intenditore di musica mette mano al vecchio organo, capi subito che aveva bisogno di manutenzione, e diede l'incarico alla ditta Rossi di Milano. Nel frattempo istituisce e organizza la "Schola Cantorum" Parrocchiale ed è lui stesso che suona l'organo. Nel giugno del 1940 l'Italia entra in guerra. Durante la guerra è vicino alle famiglie con i figli al fronte, scrive molte lettere ai suoi ragazzi in divisa e invia loro ogni mese il Bollettino "L'Angelo in Famiglia". Aiuta e protegge personalità politiche ricercate, ebrei, partigiani, rischiando di persona. Sul campanile fa mettere un antenna collegata alla Casa parrocchiale con una radio trasmittente, in collegamento con gli Alleati, la cosiddetta "Missione Bold" (in inglese= ardit/audace) diretta dal Ten. ing. Giuseppe Fenaroli. Don Novati, M.A.V.M – in attesa della fine delle ostilità, organizza in Casa Parrocchiale una Milizia di Sicurezza formata da 9 esponenti politici olginatesi. 3 della D.C. – 3 del P.C.I. – 3 del P.S.I. – che formarono il futuro Cln con il compito di assicurare in paese l'ordine e la legalità nei giorni di dissolvimento del regime fascista. Il Prevostry si adoperò con determinazione affinché fossero evitate ritorsioni e vendette nei confronti dei parrocchiani in camicia nera. A gennaio del 1947 fondò il Circolo A.C.L.I. Dopo la guerra, con la pace, ecco due fiori all'occhiello del Prevostry don Giuseppe: il nuovo concerto di 8 campane in "Si-bemolle grave", il 9 Settembre 1950, sostituendo le vecchie risalenti al 1818, dopo ben 132 anni di servizio. Il secondo fiore lasciato a Olginate dal Prevostry Novati è la nuova Casa di Riposo, dedicata a S. Giuseppe. All'inaugurazione avvenuta il 19 marzo 1954, il Prevostry Novati che tanto aveva fatto per realizzarla, era da pochi giorni già in Paradiso.

Giampietro Mariani

PENTECOSTE, DALLA FESTA DELLA MIETITURA

ALLO SPIRITO SANTO

In origine si celebrava 50 giorni dopo la Pasqua ebraica ed era la *"festa della mietitura e dei primi frutti"*; nei testi biblici è sempre una festa agricola. È chiamata anche *"festa delle Settimane"*, per la sua ricorrenza di sette settimane dopo la Pasqua; nel greco *"Pentecoste"* significa 50° giorno. Il termine Pentecoste, riferendosi alla *"festa delle Settimane"*, è citato in Tobia 2,1 e 2 Maccabei, 12, 31-32.

Lo scopo originario di questa ricorrenza era il ringraziamento a Dio per i frutti della terra, cui si aggiunse più tardi, il ricordo del più grande dono fatto da Dio al popolo ebraico, cioè la promulgazione della Legge mosaica sul Monte Sinai. Secondo il rituale ebraico, la festa comportava il pellegrinaggio di tutti gli uomini a Gerusalemme, l'astensione totale da qualsiasi lavoro, un'adunanza sacra e particolari sacrifici; ed era una delle tre feste di pellegrinaggio (Pasqua, Capanne, Pentecoste), che ogni devoto ebreo era invitato a celebrare a Gerusalemme.

Nel Cristianesimo, invece a Pentecoste si ricorda e si celebra la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli riuniti insieme nel Cenacolo. La Chiesa, in questa solennità, vede il suo vero atto di nascita d'inizio missionario, considerandola insieme alla Pasqua, la festa più solenne di tutto il calendario cristiano.

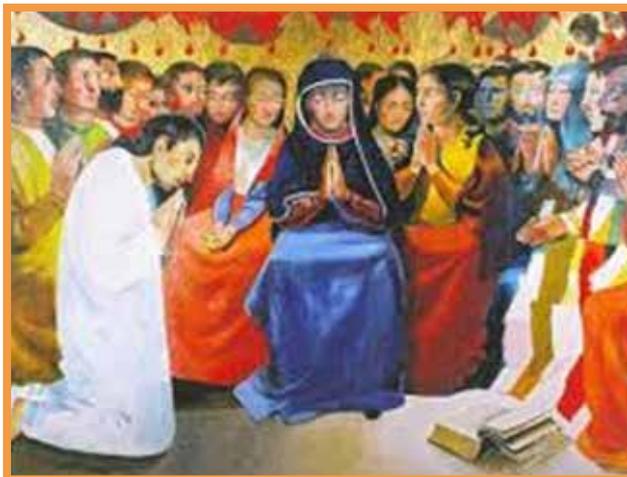
Al capitolo 2 degli Atti degli Apostoli si racconta come gli apostoli insieme a Maria, la madre di Gesù, erano riuniti a Gerusalemme nel Cenacolo, probabilmente della casa della vedova Maria, madre del giovane Marco, il futuro evangelista, dove presero poi a radunarsi abitualmente quando erano in città; e come da tradizione, erano affluiti a Gerusalemme gli ebrei in gran numero, per festeggiare la Pentecoste con il prescritto pellegrinaggio. *«Mentre stava per compiersi il giorno di Pentecoste»,* si legge, *«si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue di fuoco, che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme giudei osservanti, di ogni Nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li*

sentiva parlare nella propria lingua. Erano stupefatti e, fuori di sé per lo stupore, dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?...».

COS'È E COSA RAPPRESENTA LO SPIRITO SANTO?

È la terza persona della Santissima Trinità, principio di santificazione dei fedeli, di unificazione della Chiesa, di ispirazione negli autori della Sacra Scrittura. È colui che assiste il magistero della Chiesa e tutti i fedeli nella conoscenza della verità (è detto anche *"Paracrito"*, cioè *"Consolatore"*).

L'Antico Testamento, non contiene una vera e propria indicazione sullo Spirito Santo come persona divina. Lo *"spirito di Dio"*, vi appare come forza divina che produce la vita naturale cosmica, i doni profetici e gli altri carismi, la capacità morale di obbedire ai comandamenti. Nel Nuovo Testamento, lo Spirito appare talora ancora come forza impersonale carismatica. Insieme però, avviene la rivelazione della *"personalità"* e della *"divinità"* dello Spirito Santo, specialmente nel Vangelo di san Giovanni, dove Gesù afferma di pregare il Padre perché mandi il Paracrito, che rimanga sempre con i suoi discepoli e li ammaestri nella verità (Giov. 14-16) e in san Paolo, dove la dottrina dello Spirito Santo è congiunta con quella della divina redenzione. È concesso a tutti i battezzati (1 Corinzi, 12, 13), lo Spirito fonda l'uguale dignità di tutti i credenti. Ma nello stesso tempo, in quanto conferisce carismi e ministeri diversi, l'unico Spirito, costruisce la Chiesa con l'apporto di una molteplicità di doni.



CENTRO AMICO della caritas parrocchiale



IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

APERTO TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00 NELLA SEDE DI VIA CANTÙ 81

DISTRIBUZIONE INDUMENTI: 1°e 3° GIOVEDÌ DI OGNI MESE DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

RICEVIMENTO INDUMENTI: 2°E 4° MERCOLEDÌ DALLE 15.00 ALLE 17.00 (SU APPUNTAMENTO)

DISTRIBUZIONE ALIMENTI: PRIMO SABATO DI OGNI MESE

TELEFONO: 320 7249966 ATTIVO TUTTI I GIORNI

PREGHIERA DEL VOLONTARIO

*O Signore, tu ci hai insegnato
che l'amore più grande è dare la vita
per i propri amici.*

*Aiutaci a scoprire nel volontariato l'opportunità
di incontrare non solo la sofferenza umana,
ma di vivere l'amore.*

*Apri i nostri occhi a riconoscere in ogni povero
il tuo volto e la tua presenza.*

*Apri le nostre menti a valorizzare l'unicità
di ogni persona, con la sua storia e cultura.*

*Apri i nostri orecchi ad accogliere con gentilezza
le voci che chiedono ascolto.*

*Apri i nostri cuori ad offrire speranza
dove c'è paura, solidarietà dove c'è solitudine,
conforto dove c'è tristezza.*

*Aiutaci, o Signore, a testimoniare il Vangelo
con un sorriso, una parola, un gesto di affetto.*

*Donaci l'umiltà di riconoscere che noi
non siamo la luce, ma strumenti della Tua luce,
non siamo l'amore, ma espressioni del Tuo amore.*

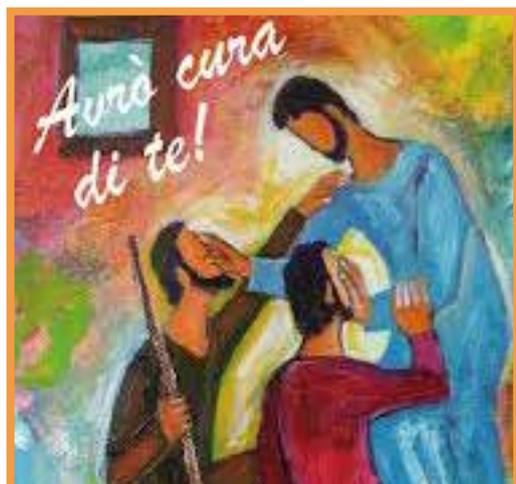
Amen

Il Centro Amico Caritas Parrocchiale anche nel mese di Aprile 2021 ha offerto la sua vicinanza alle Famiglie più fragili. Sono stati distribuiti 59 pacchi alimenti ed effettuato servizio di ascolto e guardaroba. Le segnalazioni di situazioni critiche continuano ad aumentare, soprattutto a causa della perdita del lavoro, laddove il lavoro era precario, con contratti a tempo determinato o a chiamata.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che ci sostengono con viveri, indumenti e offerte, perché con il loro aiuto potremo continuare ad accogliere anche queste nuove necessità.

Con l'iniziativa "QUARESIMA DI CARITA'" sono stati raccolti **1.238 €** condivisi con il Gruppo Missionario. Ci sono pervenute offerte anche da due Famiglie di Valgrehentino, destinate ad aiutare chi è in particolare difficoltà.

Grazie anche a Lella, Michela, Marta e Samuel per la loro preziosa collaborazione nell'accogliere le persone e controllare che tutto si svolgesse in sicurezza durante l'ultima distribuzione.



BATTESIMO DI MARILENA

La nostra comunità ha avuto la gioia di accogliere Marilena nella notte di Pasqua.

Ci dona la lettera scritta all'arcivescovo per essere ammessa a ricevere il Battesimo

Buongiorno,

Io mi chiamo Marilena, ho 26 anni, sono sposata con Leonardo e sono mamma di un bambino di nome Pietro, che ha due anni.

Mi sono laureata nel 2017 in scienze dell'educazione, ma già dal 2015 svolgo il lavoro di educatrice, subito dopo la laurea in casa di riposo nello specifico.

La mia vita, tra alti e bassi, come per tutti, fortunatamente è sempre andata avanti con tranquillità, ma qualcosa in me mi diceva non essere completa.

Mia madre quando sono nata ha deciso di non darmi alcuna impronta religiosa per lasciare a me una volta adulta la possibilità di scegliere la strada che avessi desiderato, mia nonna invece desiderava moltissimo trasmettermi il suo amore per il Signore e la sua immensa fede cristiana, ma per non calpestare la decisione di mia madre non ha mai osato impormi nulla. Fin da bambina però ho avvertito questo desiderio di ricerca di qualcosa di più alto. Ho frequentato la chiesa evangelica per un periodo e quella dei testimoni di Geova per un altro periodo, ho provato anche ad accantonare per un po' questa ricerca, credendo che non pensandoci il mio desiderio sarebbe svanito.

In realtà nessuno dei miei tentativi si è dimostrato efficace. Lavorando in casa di riposo spesso più volte alla settimana seguivo la celebrazione della santa Messa che si svolgeva in struttura, cosa che non avevo mai fatto in vita mia se non per eventi sporadici quali matrimoni o funerali, e sentivo dentro di me qualcosa di strano, una sensazione che mi scaldava il cuore e che mi spingeva ad approfondire di volta in volta la conoscenza di questa celebrazione, delle sue parti e dei canti che la accompagnavano. Dopo essere diventata madre questa profonda necessità di completezza e accoglienza si è fatta ancora più accentuata. Per mio figlio appena nato il primo desiderio è stato quello di fargli il dono più prezioso che potessi fargli, con il suo papà abbiamo deciso di farlo battezzare e dargli quella importante impronta che può indicargli una strada verso la vita piena, quello che a me è sempre mancato. Ho deciso di intraprendere questo percorso verso il battesimo spinta inesorabilmente

dal desiderio di essere accolta, abbracciata e avvolta dall'amore di un padre che può amarmi incondizionatamente, dall'amore di una grandissima famiglia con la quale condividere gioie e dolori.

Ormai due anni fa, ho preso in mano tutto il coraggio che avevo e ho cercato il parroco della mia parrocchia per chiedergli come potessi fare per entrare a far parte di questa meravigliosa famiglia e così è iniziata questa bellissima avventura, che mi ha gradualmente, inesorabilmente e profondamente trasformata. Un percorso di conversione come quello che sto vivendo è qualcosa di profondamente generativo, occorre piano piano salutare il modo che si aveva prima di vedere le cose e il mondo, per abbracciare gradualmente una lente nuova e questo non è sempre semplice. Gesù stesso chiedeva ai suoi seguaci di abbandonare i propri vecchi schemi per aprirsi ad un nuovo modo di vedere le cose e solo in questo modo è possibile realmente comprendere il Regno di Dio. Grazie a questo percorso ho imparato cose nuove, ho imparato a non essere troppo dura con me stessa per le mie mancanze e che nonostante queste l'amore del Signore mi abbraccia lo stesso, ho imparato quanto sia comprensivo e benevolo con noi uomini, ho imparato che anche lui stesso ha affrontato debolezze, incomprendimenti, scherni e delusioni, ho imparato che nonostante le difficoltà che possiamo affrontare non dobbiamo mai sentirci soli perché abbiamo sempre lui al nostro fianco, ho sofferto della sofferenza che Gesù ha patito e che altri cristiani hanno dovuto patire per difendere la propria fede e ho imparato che seppur perdonare sia la cosa più difficile da fare se Egli ha saputo perdonare tutta la sofferenza arrecatagli, anche da persone a lui molto vicine e a lui molto legate, posso provare anche io a perdonare chi mi ferisce sforzandomi di mostrare comprensione. Nel corso di questo cammino Gesù ha posto anche a me direttamente e non soltanto ai suoi discepoli la domanda: chi e lui? Non chi sia stato come personaggio storico, oppure come uomo che ha vissuto e ha compiuto delle azioni, non chi sia come figlio di Dio ma chi e Lui per ME. La richiesta è decisamente più profonda, quale posto ha nel mio cuore e chi rappresenta Lui per me. Per me, come penso per qualsiasi cristiano, trovare le parole dentro il cuore per esprimere il desiderio che ho provato nel conoscerlo è estremamente complicato, come quando si attende il proprio innamorato prima del primo fatidico appuntamento, un

misto tra gioia e agitazione, emozione e fibrillazione, una gioia nell'apprendere sempre più cose su di lui e l'affetto che piano piano cresce nel riconoscere tutto l'amore che prova per me nelle piccole cose quotidiane. Devo riconoscere anche che mi ha decisamente colpita nel proseguire questo percorso il fatto che Gesù dica a chi lo segue che, come Lui, anche loro dovranno portare ognuno la propria croce ma che chi avrà perso la vita per causa Sua e della parola guadagnerà la salvezza. Anche io, come i due pagani di cui parla l'evangelista Marco, ero lontana in qualche modo dalla fede cristiana, ma Gesù mostra davvero come il Suo messaggio e il regno di Dio siano per tutti coloro che vogliono ascoltare e non solo per un determinato popolo eletto o per chi per nascita si trova in questa fede. È indispensabile però un ascolto profondo della sua vita e della sua parola non solo un ascolto "esteriore" superficiale, ma una vera e propria profonda trasformazione della persona, una trasformazione anche nel modo di approcciarsi all'altro, di cui ci dà ancora una volta l'esempio Gesù soffrendo con le persone che incontra nella sua missione. Gesù è con noi nella compagnia di chi ci ama, nei momenti leggeri che nonostante la situazione difficile che stiamo vivendo riusciamo a ritagliare, attraverso la fede riusciamo a vedere in queste cose la vicinanza di Gesù e la sua presenza accanto a noi nella prova. Dio non ci elimina la prova, ma attraverso la fede non ci sentiamo mai soli nell'affrontarla e confidando in Lui abbiamo la speranza che ciò che stiamo affrontando piano piano verrà superato. Fede come un atteggiamento che riguarda la totalità del cristiano, che crede nella persona di Gesù e nel fatto che Lui può sollevarci dalle nostre pene e paure. Credere in lui non significa credere solo in ciò che ci dice ma vuol dire qualcosa di più profondo, credere in Lui affidandoci a Lui completamente. Questo mi ha dato una grande lezione perché mi fa capire che anche se chi mi circonda può rifiutarmi e non accettarmi nel mio modo di essere e nelle mie scelte, la cosa giusta da fare non è né cambiare per adattarmi alle loro aspettative, né cercare qualsiasi modo possibile per convincerli, ma vivere pienamente me stessa e le mie scelte, dispiaciuta sì del loro rifiuto, ma forte della mia libertà. Possiamo vedere il rifiuto come una sorta di schiaffo morale e ragionando con l'orgoglio parrebbe impensabile non solo accettarlo passivamente, ma essere disponibili a mettersi in una condizione ancor più esposta ad essere rifiutati. Eppure è proprio questo che ci esorta a fare Gesù a dare una risposta eloquente pur non rispondendo. Davvero non credo ci sia esempio più significativo di cosa sia amore e accoglienza incondizionata. Gesù arriva ad accettare anche la forma più profonda

e radicale del rifiuto e ci da tanta forza, facendo apparire le nostre vicissitudini quotidiane che ci appaiono insormontabili, come qualcosa di sopportabile, ci aiuta a relativizzare ciò che ci sta accadendo. Oltre a questo è interessante pensare alla nuova prospettiva che la sua morte ci apre, "nuovi occhi" con i quali riuscire a vedere con speranza una luce alla fine di questi giorni incerti. Ho imparato che aprendo il mio cuore al Signore la mia preghiera arriva fino a Lui nonostante tutte le mie mancanze ed Egli mi accetta e mi ama così come sono. È proprio questo tipo di amore e di accoglienza che più mi ha dato la forza di iniziare il mio viaggio e di proseguirlo, ed è proprio questo tipo di amore che desidero spargere nella mia NUOVA vita, sforzandomi ogni giorno di non essere il fariseo della parabola di Gesù che si sente nel giusto e prega con introspezione, ma il pubblicano, che con umiltà si rivolge a Dio e riceve tutta la serenità del perdono.

Mi scuso se questa mia lettera non pare seguire uno schema logico apparentemente, ma in realtà segue solo il fiume dei miei pensieri e delle mie emozioni in questo percorso.

Ringraziandola per l'attenzione che mi ha dedicato leggendo per intero questo mio scritto, porgo i miei più sinceri saluti.

Marilena



IL "SERVIZIO ACCOGLIENZA" COMPIE 1 ANNO!

PARTECIPA ANCHE TU!

Con la ripresa delle celebrazioni liturgiche in presenza, avvenuta nel maggio 2020, si è reso necessario attivare un gruppo di volontari per la gestione ordinata e sicura degli ingressi, come imposto dalle normative. Da quel momento, per ben un anno ininterrottamente, il gruppo ha coperto i turni di tutte le celebrazioni durante i fine settimana, le festività, i Sacramenti e le liturgie funebri. L'immane presenza dei volontari ha consentito il regolare svolgimento delle funzioni nel rispetto delle disposizioni governative e delle indicazioni diocesane, variabili in base al colore delle zone.

Un servizio inedito per la nostra Comunità, che nel tempo si è trasformato in una presenza amica e rassicurante. Molti infatti hanno apprezzato la presenza costante e immancabile dei volontari, sempre pronti ad accogliere chiunque con un sorriso, a dare indicazioni operative sulle modalità di accesso con gentilezza e discrezione, a dare informazioni a chi le chiedeva, a sanificare dopo ogni celebrazione tutta la Chiesa, ogni singolo posto.

Un servizio che il nostro Arcivescovo invita a mantenere nel tempo, anche post-pandemia. Per questo abbiamo bisogno di "rinforzi"! Se anche tu vuoi contribuire, puoi dare il tuo nominativo a don Matteo o don Andrea e sarai ricontattato dal referente organizzativo. Potrai scegliere liberamente a quale funzione fare accoglienza, settimanalmente.

«Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo trovati su una stessa barca fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo».

Anche in questo modo, con semplicità, si può testimoniare concretamente di essere d'accordo con il pensiero e l'esortazione di Papa Francesco, recitato il 28 marzo 2020 in una piazza San Pietro deserta che rimarrà nella Storia e nella nostra memoria per sempre.

A tutta la squadra, composta da circa venti volontari e dagli Alpini, il grazie sincero da parte di tutta la Comunità!



BREVE STORIA DELLE ACLI



La storia delle Acli è una storia di solidarietà. Esse nascono nell'agosto 1944, per iniziativa soprattutto di Achille Grandi. In realtà l'occasione prossima è quella di qualificarne e di sostenerne la partecipazione alla CGIL unitaria a cui partecipano anche laici, socialisti e comunisti. Così nella prima fase della loro storia che giunge fino al 1948, le Acli saranno punto di riferimento per la corrente sindacale cristiana, giungendo in alcune situazioni fino alla identificazione, come per la celebrazione del Congresso che ratifica la scissione e promuove il nuovo sindacato.

Pio XII nel discorso di battesimo dell'11 marzo 1945 nel definire in modo prioritario *"CELLULE DELL'APOSTOLATO CRISTIANO MODERNO"* attribuisce ad esse nei confronti del sindacato anche un compito di vigilanza purché questo rimanga *"nei limiti del suo scopo essenziale, che è di rappresentare e diffondere gli interessi dei lavoratori nei contratti di lavoro"*. Un compito di vigilanza che verrà richiamato esplicitamente nel giugno del 1948 collegandolo al *"dovere dell'azione che la gravità richiedesse"*.

Il 15 settembre 1948 sarà un congresso straordinario delle Acli a sancire la scissione che aveva preso il via due mesi prima in risposta allo sciopero generale indetto dalla maggioranza della CGIL, per protestare contro l'attentato al leader comunista Palmiro Togliatti. E sempre lo stesso Congresso indicherà la strada di un sindacato autonomo e democratico *"Veramente libero da ogni e qualsiasi influenza di partito"*.

Si apre così una fase nuova, di ricerca di un ruolo che viene definito come *"movimento sociale dei lavoratori cristiani"* e quattro anni dopo si preciserà nella formula del movimento operaio cristiano richiamandosi all'esperienza del MOC belga come dirà il presidente DINO PENNAZZATO il 1° maggio del 1955 da una triplice fedeltà: *"alla classe lavoratrice, alla democrazia, alla Chiesa"*. Pennazzato è anche il teorizzatore delle Acli come movimento operaio cioè di una forma articolata di interventi specifici (sindacale, assistenziale, formativo) ma tutti li comprende perché tende a rappresentare l'iniziativa prevalente dei lavoratori che rivendicano una vita migliore. I servizi sociali sono rappresentati, in questa fase, soprattutto dal Patronato ed è esso a fornire, a partire dalle realtà parrocchiali, quel radicamento da cui trae forza.

E' il programma dell'inserimento della classe lavoratri-

ce nello stato per attuare una politica di progresso e di giustizia sociale. Si tratta di una sinistra, quella che vogliono promuovere le Acli in collaborazione con settori CISL, tutta interna all'unità politica dei cattolici. Ma è il solo parlare di riforme sociali che mette in allarme una parte consistente della gerarchia ecclesiastica, già fortemente preoccupata per il pericolo comunista a livello interno ed internazionale. Si delinea così una tensione che si riflette anche nel movimento se non come rivendicazione di un ruolo più moderato, certamente come esigenza di distinguere i ruoli.

Nella seconda metà degli anni 60 appuntamenti di forte richiamo per l'opinione pubblica saranno gli incontri di studio di Vallombrosa in cui le Acli dimostrano di saper parlare a tutta la società italiana e di saper dialogare al di là delle divisioni ideologiche e partitiche.

Un movimento vivo e giovane come le Acli non può non venire contagiato dal processo di radicalizzazione. A Vallombrosa il presidente Gabaglio traccia l'identikit del socialismo Aclista.

Di più, in questo periodo, il movimento subisce uno dietro l'altro tutta una serie di colpi gravi e laceranti: il ritiro degli assistenti ecclesiastici, la deplorazione di Paolo VI, una scissione contenuta ma sempre dolorosa.

E' solo nel 1978 che si può cominciare a parlare di ripresa delle Acli. L'impegno al congresso di Milano del 1988 a far assumere alle Acli un ruolo centrale in un associazionismo cresciuto di ruolo ha trovato nel quadriennio diverse occasioni di verifica. Un fatto curioso che pochi sanno:

Le Acli avevano chiesto al Pontefice un patrono per i lavoratori cristiani che avrebbero voluto la dedizione del 1° maggio (1955) a Gesù Divino lavoratore, ma la proposta non era piaciuta. Dopo numerosi interventi, da entrambe le parti, ottennero che la festa del lavoro coincidesse per sempre con la festività di San Giuseppe artigiano. Un fatto curioso accadde in questa festa, un equivoco, perché le Acli, fecero arrivare da Milano a Roma in elicottero una statua del Cristo Lavoratore, che il Pontefice scambiò per un'immagine di San Giuseppe. Equivoco immediatamente risolto. In quell'occasione Pennazzato pronunciò il discorso delle tre fedeltà.



Silhouette

MONTATURA ELENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO

Olginate, Via Sant'Agnese 7/9 - 0341/681484

Milana

Felice di
farti felice.

Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858



Nonsolottica
di Sara Mantocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSR076P67E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Twitter: nonsolotticaphotos.com
WhatsApp: 3395467904

tel: 0341/652228

email: nonsolottica@libero.it

di SCACCABAROZZI Gianluigi

Olginate (Lc) - Via San Rocco 4A

☎ 391 7300731

email: consul.g.sca@outlook.it

Immobiliare



Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sera

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

SIE ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica
commercio materiale elettrico ed elettronico
assistenza e vendita piccoli elettrodomestici

S.I.E. elettricità
servizio impianti elettrici
e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC)
(strada provinciale) numero unico
0341 680424

info@elettrrosie.it www.elettrrosie.it

MARTA L PEREGO
PROGETTAZIONE

INGEGNERIA

ARCHITETTURA

EFFICIENZA ENERGETICA

VIA REDAELLI N.21c OLGINATE | WWW.MARTAPEREGO.COM

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)

🌿 Verde Urbano Sostenibile

cell. 3478141560

e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)

Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717

garlate@brianzatende.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

Cell. 333 2320271-3347813313 www.agostinobuono.it

NOVITA!
Stanza di Sale Rosa
Himalayano

La Zucca Katta

Erboristeria
detersivi sfusi
cosmetica
naturale

OLGINATE, via San Rocco 8,
0341 323349

farmacia laboratorio
DI OLGINATE

FARMACIA DI OLGINATE DR.SSA FEDELI

Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC

Email: farmacia.fedeli@federfarma.lecco.it

Tel. +39 0341 681457 Fax. +39 0341 681457

ORARI:

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 8.30 - 19.30

SABATO: 8.30 - 12.30



ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI

SOCIO A.E.F.F.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

PANTELIS THEOFANAKIS

tel. 0341/68.17.85

e-mail: teo.grecia@hotmail.com

FARMACIA
SANTA CROCE

FARMACIA SANTA CROCE

Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)

farmacia.santacroceolg@gmail.com

Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO

DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA



FARINA
ONORANZE FUNEBRI
OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

ONORANZE FUNEBRI

DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24